ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 174
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-946

STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI' 22-23 Luglio 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 35

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53-405 - 53-406. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 78, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Squali d' acciaio contro colossi del mare

Grossa unità nemica silurata
da un nostro sommergibile al largo di Siracusa

Sensibili perdite in uomini e mezzi inflitte ai britannici dalla tenace resistenza delle nostre truppe nei settori centrale e orientale del fronte - 12 trasporti avversari colpiti dagli aerei e due colati a picco

BOLLETTINO N. 1153

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

In Sicilia il nemico ha sviluppato nei settori centrale e orientale del fronte azioni di fanteria e di carri armati, alle quali le forze dell'Asse hanno opposto tenace resistenza, infliggendo alle unità attaccanti sensibili perdite in uomini e mezzi.

Lungo le coste sud-orientali della Sicilia nostri aerosiluranti colpivano 7 grossi piroscafi uno dei quali esplodeva. Una navecisterna veniva affondata e sei mercantili danneggiati da bombardieri dell'Asse nella rada di Augusta.

Nella notte sul 16, al largo di Siracusa, un nostro sommergibile ha attaccato una formazione composta da due grandi unità e numerosi cacciatorpediniere, colpendo con due siluri una delle unità maggiori.

Grosseto, Napoli, Salerno e Cagliari sono state bombardate dall'aviazione anglo-americana. Danni di scarsa entità. Nei pressi di Salerno gli apparecchi nemici mitragliavano un treno che trasportava prigionieri di guerra. Le batterie della difesa facevano precipitare un aereo a Milis e un altro a Ruas (Sardegna).

La caccia notturna italiana ha abbattuto 3 apparecchi. Nelle prime ore di stamane un velivolo germanico distruggeva un bimotore britannico che aveva tentato un'azione di mitragliamento su di un aeroporto della Capitale.

In base a ulteriori accertamenti, le perdite sofferte dalla popolazione di Roma a seguito dell'incursione del giorno 19 ammontano a 717 morti e 1599 feriti.

Nelle incursioni citate dai Bollettini n. 1152 e 1153 si deplorano le seguenti vittime finora accertate:

Crotone 1 morto e 2 feriti, Grosseto 1 morto e 5 feriti, Salerno 16 morti e 52 feriti (in maggioranza prigionieri di guerra).

Il sommergibile che nella notte sul 16 corrente ha agito contro la formazione navale avversaria al largo di Siracusa è al comando del tenente di vascello Aldo Turcio da Venezia.

I soliti "obbiettivi,,

Ospedali, chiese, asili
colpiti anche a Grosseto dai "liberatori,, anglosassoni

Grosseto, giovedì sera.

Per la terza volta nello spazio di tre mesi, i «liberatori» sono piombati sulla città di Grosseto per colpire ancora, con la stessa immutata cinica ferocia del tragico lunedì di Pasqua, gli «obiettivi militari della città».

Ecco i risultati dell'azione brigantesca: la bella chiesa di San Giuseppe, in via Sauro, è stata circondata da numerose bombe, delle quali una ha colpito l'altare maggiore; quella più piccola, ma altrettanto sacra al culto, dell'Ospedale Civile, di cui solo la statua del Sacro Cuore è rimasta in piedi, a testimoniare che tutto può crollare intorno agli uomini, fuorchè la fede in una giustizia suprema.

Gesta di banditi

Ovunque, girando per la tranquilla città maremmana, si possono vedere e apprendere i particolari dell'«eroica» impresa: nelle case di via dell'Unione, via Battisti, via Ugo Bassi, via Parallela, via Sauro, via Ginori e in quelle del villaggio Costanzo Ciano e tante altre ancora, le bombe hanno seminato la rovina e la distruzione.

L'asilo d'infanzia delle suore di Sant'Elisabetta è stato anch'esso colpito e completamente distrutto, e anche l'Orfanotrofio «Vittorio Emanuele» risulta gravemente danneggiato. Anche le antiche mura medicee sono state fatte segno all'ira nemica. Una bomba caduta su un rifugio vi ha provocato un vasto cratere, senza peraltro riuscire a penetrare nell'interno.

Ma il nemico, non pago di buttare giù dai suoi quadrimotori le bombe, ha mitragliato donne e bambini che, distanti dai ricoveri, hanno cercato di salvarsi cercando rifugio nei campi. Buttati nei fossi e sdraiati fra l'erba, coloro che cercavano scampo fra le zolle divenivano per i «gangsters» di oltre Atlantico altrettanti «obiettivi militari», sui quali era divertente ed eccitante indugiare con la mitraglia.

Scardinate e divelte sono state le serrande di tutte le finestre di un padiglione dell'Ospedale della Misericordia.

L'opera di soccorso

E ancora un «obiettivo militare»: il Cimitero comunale. E così le ondate micidiali sono piovute qua e là sulle vie della città e sulle strade della campagna, sulle dimore cittadine e sulle case coloniche. Nel complesso sono trenta le case abbattute e circa cinquanta quelle danneggiate più o meno gravemente.

La popolazione ha accettato questa nuova sciagura con fermezza e ha prontamente reagito a ogni sconforto morale. Al suono del cessato allarme la vita ha ripreso il suo ritmo. I negozi hanno riaperto subito. Il Prefetto, il Federale, il Podestà e altre autorità sono immediatamente accorsi sui luoghi colpiti e hanno poi visitato nell'Ospedale civile e in quello della Croce Rossa i feriti di questa terza incursione nemica, assicurandosi del perfetto funzionamento di tutti i servizi ospedalieri.

L'opera di soccorso è stata pronta e ha avuto il solito umanissimo slancio delle dolorose circostanze passate. Tutti i servizi civili e militari della città sono tempestivamente intervenuti nell'opera di pronto soccorso e di assistenza, dimostrando capacità di organizzazione e di iniziativa, preparazione e addestramento.

La chiesa di Ciampino colpita da due spezzoni

Roma, giovedì sera.

Durante l'incursione su Roma alcuni apparecchi nemici si sono portati sulla borgata Ciampino mitragliando e spezzonando la popolazione civile che si trovava per le strade. Nella loro barbara furia gli apparecchi nemici non hanno nemmeno risparmiato la Chiesa della borgata dedicata al Sacro Cuore di Gesù: due spezzoni sono caduti uno sul tetto del sacro edificio ed uno sulla parte interna dell'abside. Il tetto è rimasto gravemente danneggiato. La facciata della Chiesa poi è stata crivellata di colpi di mitragliatrice.

Il parroco del luogo, coadiuvato dalla popolazione, ha provveduto allo sgombero sommario delle macerie che occupavano la navata del tempio, dove si continua a celebrare la Messa in mezzo alle ferite recenti della profanazione anglosassone.

Una petroliera affondata e 5 trasporti danneggiati al largo della Sicilia

Berlino, giovedì sera.

Il *D.N.B.* apprende che, nel corso delle loro operazioni contro la flotta da sbarco e rifornimento nemica al largo della costa sudorientale della Sicilia, apparecchi da combattimento tedeschi hanno distrutto una petroliera da 10.000 tonnellate, avariato cinque navi ed una chiatta speciale per lo sbarco dei carri armati.

Giorno per giorno

La protesta del Papa

Il Pontefice ha elevato la sua alta protesta contro il bombardamento di Roma e la distruzione di edifici sacri, appartenenti alla Santa Sede, ricordando oltre tutto che la Città del Vaticano è uno Stato neutrale. Tuttavia la stampa anglosassone, nella sua quasi totalità, mantiene la consegna del silenzio sui particolari della gloriosa impresa degli aviatori nordamericani, e continua a esaltare la scientifica precisione dei loro tiri. Un colonnello dell'aviazione statunitense, certo signor Bat arriva ad affermare, dopo aver esaminato le fotografie prese da bordo degli aerei, che non solo non sono stati toccati edifici religiosi o monumenti di valore storico o artistico, ma che sono state risparmiate persino le case di civile abitazione. L'impudente falsificazione prepara l'alibi a nuove gesta vandaliche sul tipo di quelle di lunedì scorso. Già a Londra e a Washington si annunciano altri bombardamenti, ugualmente scientifici, della città eterna. Il Pontefice è così servito. Egli ha avuto il torto di parlare in nome della religione e della civiltà a dei barbari insensibili a qualsiasi linguaggio, che non sia quello della forza bruta. Non si chiedeva gran cosa, pretendendo che il nemico, pur conducendo la guerra totale coi suoi metodi dispiani di ogni senso di umanità, senza discriminazione tra i combattenti in armi e le donne e i bambini, arrestasse la sua opera di distruzione dinanzi ad opere insigni e venerande, che non possono ricostruirsi come qualsiasi grattacielo di Manhattan. Nè può dirsi che il rispetto di tre o quattro città, come Roma, Firenze, Venezia, Assisi, avrebbe avvantaggiato illecitamente lo sforzo bellico dell'Italia. Anche il pretesto che Roma è attraversata dalle ferrovie che vengono dal nord non regge alla critica più elementare, chè quelle stesse ferrovie possono essere ugualmente colpite più a nord e più a sud, in punti dove anzi i bombardieri attaccanti avrebbero la certezza di non trovare una reazione antiaerea paragonabile a quella che li ha accolti sulla capitale. Il popolo italiano, che accetta virilmente la guerra in tutte le sue forme, senza piagnistei e senza recriminazioni, non ha mai pensato di fare della religione e dell'arte uno scudo e una difesa, nè il Pontefice ha un solo istante nutrito il recondito pensiero di giovare con la sua azione, egli custode di una verità superiore alle identità nazionali, alla causa del suo paese. L'aspettativa del popolo e l'azione di Pio XII nascevano da un sentimento più alto, da una sollecitudine per le grandi creazioni dello spirito, per la preservazione di quello che è patrimonio geloso della umanità civile. Aver deluso l'una e frodata l'altra è marchio incancellabile di vergogna sulle fronti dei campioni di bassa delinquenza, che muovono, alleati dei bolscevichi, all'assalto del continente europeo.

emme

Numerose navi colate a picco
nelle acque del Sud Africa

Lorenzo Marques, giovedì sera

Il giornale *Star* di Johannesburg informa che durante le operazioni di salvataggio dei naufraghi di un trasporto americano affondato recentemente al largo del Sud Africa, hanno trovato la morte numerosi uomini della marina da guerra inglese.

Lo stesso giornale riferisce che durante il mese di aprile due piroscafi sudafricani furono affondati dai sottomarini: il frigorifero «Roxburg Castle», di 7800 tonnellate, e il «California Star», di 8300 tonnellate. (R. Stefani)

I carri armati hanno sfondato le linee nemiche e volti in fuga i sovietici Le fanterie tedesche occupano ora le nuove posizioni

Sul fronte orientale

La difesa manovrata tedesca raffrena l'offensiva sovietica

Durissime perdite inflitte al nemico

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Berlino, giovedì sera.

Molti degli uomini che sono stati protagonisti della leggendaria resistenza di Rocco, combattono ora a Orel. Oggi, che le ondate degli assalti bolscevichi si fanno più violente e si moltiplicano a dismisura, oggi, che i sovietici impiegano tutti gli accorgimenti della più moderna tattica di guerra, tutte le armi più perfezionate per giungere ad eliminare una volta per sempre il pericoloso saliente germanico di Orel, i granatieri del Reich, i carristi, gli artiglieri, gli uomini delle «S. S.» costituiscono un solo blocco di volontà e di energie impegnate a resistere o a morire.

Gli attacchi stroncati

E questa resistenza non è imperniata sulla difesa rigida o statica, bensì su quella tattica di difesa manovrata, che già tanti ottimi risultati ha fruttato al Comando germanico.

Una specie di difesa rigida la si osserva ancora soltanto nelle zone a sud di Orel, come in certi tratti del fronte lungo il medio Donez. Nelle altre zone della gigantesca battaglia che impegna tanto il settore centrale quanto quello sud del Fronte Orientale, la difesa elastica o manovrata è in pieno sviluppo.

Essa ha fruttato finora lo stroncamento di tutti i più forti attacchi nemici e la distruzione di un numero immenso di armi e materiale dell'avversario.

Per quanto duro appaia la lotta nei diversi settori, per quanto i bolscevichi siano riusciti, grazie alla loro preponderanza numerica, a costituire piccole teste di ponte sul Donez e sul Mius e abbiano realizzato effimere infiltrazioni nelle linee tedesche al nord di Bielgorod, la zona nevralgica di tutta la battaglia risiede sempre nel settore di Orel. Ai bolscevichi, in seguito alla rapida azione germanica, che ha portato a piantare quei cunei corazzati nel settore Bielgorod-Kursk da cui è derivata la disorganizzazione di tutto il fronte d'attacco nemico, è venuto a mancare il perno della loro offensiva. Essi sono, perciò, costretti con allargamenti delle zone di combattimento e con la moltiplicazione degli sforzi in questo o in quel settore, a cercare il modo di mettere in pericolo il fronte difensivo tedesco, affinchè l'Oberkommando sia indotto a spostare verso un punto o l'altro le sue riserve, compromettendo così la solidità dei cunei piantati nella zona di Bielgorod.

Nel settore sud

Ora che la manovra è chiara, è altrettanto logico che il Comando supremo germanico non si lasci trarre in inganno e sorvegli con uguale attenzione tutte le operazioni nemiche che si svolgono da sud-ovest di Mosca al Mar Nero.

Per quanto si riferisce alla testa di ponte del Kuban, da parte di questi organi competenti militari si è ormai compreso che il nemico ha dovuto abbandonare i suoi arditi propositi di minacce dirette alla Crimea, per limitarsi semplicemente a grandi attacchi aventi lo scopo essenziale di impegnare riserve germaniche.

Quanto è necessario, sia in uomini che in materiali, per la resistenza a oltranza nel Kuban, è stato ormai predisposto da tempo e da quella parte, secondo l'opinione di questi circoli, non vi sono da temere sorprese. Per gli altri settori occorre soltanto essere pronti a fronteggiare con mezzi adeguati le azioni nemiche, specie là dove si rivelino più violente.

Così è il caso di Orel. Ma, proprio in questa zona, il Comando germanico da molti mesi ha ormai predisposto tutto un sistema di sicurezza e di difesa veramente gigantesco, in quanto, se ora è una zona nevralgica dell'offensiva nemica, prima era una delicata e importantissima posizione avanzata tedesca, che occorreva difendere dai periodici, rabbiosi assalti avversari.

Le riserve

Il nemico ama parlare in questi giorni di conquiste territoriali nella zona di Orel e di minacce che si farebbero sempre più pericolose per i tedeschi. Anche le ultime notizie qui pervenute in mattinata autorizzano ad affermare che non si tratta altro che di ritiri della difesa manovrata tedesca, durante le quali i sovietici hanno dovuto ancora subire perdite eccezionali.

Sotto l'incalzare degli eventi si afferma nei circoli competenti berlinesi che il fronte dell'est, come rischia nella fase attuale della guerra di pregiudicare per sempre il potenziale bellico del nemico, così non ha finora impegnato in maniera degna di nota le enormi riserve di cui dispone la Germania. Anche in questo senso perciò si ha la sensazione che il formidabile complesso difensivo-offensivo della fortezza europea, neppure con le operazioni angloamericane in Sicilia, sia tuttora stato intaccato. Il futuro — si afferma a Berlino — può riservare altre sorprese assai sgradevoli per il nemico.

Raffaello Romano

L'offensiva russa non fa progressi

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Stoccolma, giovedì sera.

(M.). Nè nel settore di Orel nè sul Donez l'offensiva russa non ha fatto progressi. Si combatte da due giorni pressapoco nelle stesse posizioni. I forti contrattacchi tedeschi hanno stroncato anche sul Donez e sul Mius tutti i tentativi sovietici di rompere lo schieramento nemico.

In questo sforzo offensivo continua il logoramento del materiale bellico russo, già duramente provato durante l'azione difensiva attorno a Kursk. Anche i bollettini sovietici come i telegrammi da Mosca ai giornali inglesi, non segnalano alcun movimento notevole. Si limitano ad affermare che i furiosi combattimenti continuano.

Malgrado l'offensiva russa non abbia fatto alcun progresso territoriale, la battaglia è lungi dall'essere esaurita, anzi prosegue con crescente violenza.

163 carri armati distrutti ieri dai germanici

Berlino, giovedì sera.

Nel corso di duri combattimenti difensivi svoltisi il 21 luglio nel centro e nel settore meridionale del fronte Orientale, le truppe tedesche hanno annientato altri 163 carri armati sovietici.

Le posizioni russe sul fiume Mius bombardate dal mare

Berlino, giovedì sera.

L'Ufficio internazionale di informazioni comunica che la notte scorsa le posizioni sovietiche sul Mius sono state bombardate con successo dal mare.

Il "Times,, confessa...

Le popolazioni sicule fanno guerriglia contro l'invasore

Lisbona, giovedì sera.

Un dispaccio del corrispondente del «Times» dalla Sicilia informa che nel territorio occupato si sta sviluppando un'attivissima guerriglia contro l'invasore.

Tale notizia, data dal corrispondente stesso di un grande quotidiano inglese, costituisce una solenne smentita a tutte le false e calunniose voci della propaganda anglo-americana, la quale va spargendo la velenosa menzogna di una Sicilia accogliente a braccia aperte il nemico invasore.

Infatti, secondo vari fogli anglosassoni, «fin dai primissimi giorni dello sbarco la popolazione sicula, salvo casi sporadici, sarebbe corsa con entusiasmo incontro ai liberatori».

Ma ecco, poco alla volta, la verità venire a galla e essere confessata dal «Times» stesso.

Secondo il foglio londinese, numerosi sono gli episodi tipici di questa guerriglia, condotta da gruppi isolati di italiani accorsi da varie località ove il rastrellamento è difficile. Tali ferventi e militanti patrioti combattono indefessamente questa loro guerra, intesa a colpire il nemico che calpesta il suolo dell'isola martire. Vi sono tra di loro, vecchi, fanciulli e donne e specialmente queste ultime vanno a gara nell'aiutare i loro uomini contro l'odiato invasore. Gruppi di questi isolani vivono la difficile vita dei campi e dei boschi.

Rintanati, mangiando quando e come possono, essi hanno le loro avanguardie e le loro vedette, che li avvertono non appena il nemico è nelle vicinanze. Numerosi atti di sabotaggio, tranelli e imboscate, lotte aperte o attacchi improvvisi e decisi al materiale e alle truppe del nemico, informazioni preziose portate nottetempo ai soldati regolari, ecco le cento oscure e continue gesta di questa guerriglia isolana.

In alcuni villaggi le truppe del nemico, entrate dopo la evacuazione dei nostri, si sono urtate in una vera e propria guerra di casa in casa. Ogni arnese è diventato una arma, ogni muro una trincea, ogni cuore ha dato tutto per la Patria offesa e calpestata. Dalle finestre, dalle porte e dai tetti, colpi di rivoltella, talvolta perfino, in mancanza d'altro, una fitta sassaiuola, si sono rovesciate sulle fanterie nemiche che entravano nell'abitato.

Ormai, dunque, gli angloamericani sanno chi sono i siciliani e quanto essi amino la loro Patria e come per amore di essa siano pronti ad ogni lotta e a ogni sacrificio.

Questi guerriglieri affiancano con vera efficacia i grandi combattenti delle nostre Unità in grigioverde e apportano quotidianamente il loro validissimo appoggio alla causa comune.

Queste ammissioni fatte oggi dal *Times*, sono la prova inequivocabile che la Sicilia, mai come ora, si sente legata alla sua grande madre: l'Italia.

Un'alta carica all'ex-ministro Arita

Tokio, giovedì sera.

Shigemitsu, Ministro degli Affari Esteri, ha nominato Consigliere ufficiale del Gaimucho, l'ex-Ministro degli Affari Esteri Hachiro Arita e l'ex-direttore del Dipartimento degli affari esteri, dottor Tadao Yamakawa. La carica di Consigliere venne istituita nel 1938 dal Ministro degli Affari Esteri d'allora Nagaki e il primo consigliere fu Arita che ebbe per collega l'ex-Ambasciatore in Francia, Sato.

E' noto che Arita ha occupato più volte le funzioni di Ministro degli Affari Esteri, specialmente nel primo Gabinetto Konoye e nei Gabinetti Hiranuma e Yonai.

Arita è considerato un grande specialista di diritto internazionale.

Vedere senza essere scorti

Questa è la condizione prima di un avamposto. Quello che riproduce la foto risponde a questa necessità: la sentinella tedesca, al riparo delle radici di un albero, può sorvegliare comodamente le linee nem che

Dopo le bombe e la mitraglia...

Un regime militare inglese riservato da Londra agli italiani

L'eco della protesta del Pontefice nella stampa neutrale

(Servizio speciale di Stampa Sera)

Lisbona, giovedì sera.

(M.). - La lettera del Pontefice al Vicario Generale di Roma viene messa in grande evidenza da tutta la stampa ed è interpretata come una protesta diretta ai Governi di Washington e di Londra dinanzi alla pubblica opinione mondiale.

Il valore di questa lettera per la suprema imparziale Autorità da cui proviene e per le verità che esprime, non ha bisogno di essere commentata: oltre che una protesta, è una superba lezione di umanità e di civiltà.

Bugie in serie

Non si sa ancora se essa sia stata pubblicata nei paesi anglosassoni. Di là non giungono che pietosi tentativi di giustificazione dei giornali, tutti a base delle più infami menzogne. Si crede che la stampa tenga ancora nascosta la distruzione della Basilica di San Lorenzo perchè altrimenti non si potrebbero spiegare certe affermazioni come quella del *Philadelphia Record*, secondo cui gli aviatori dell'Asse non si sarebbero mai dati la pena di risparmiare le chiese «come invece hanno fatto gli aviatori americani nel bombardare gli obiettivi militari di Roma».

Dalla stampa internazionale continuano frattanto a elevarsi grida di indignazione per il misfatto. I giornali neutrali dichiarano che epur non essendo autorizzati a giudicare gli atti dei belligeranti, hanno il dovere di protestare in nome dei valori spirituali e di affermare che è necessario salvaguardarli, se si vuole evitare che la nostra civiltà crolli nel niente e che si ritorni al disordine morale e alla confusione che sono succeduti alle invasioni barbariche, quelle invasioni che, tuttavia, infuriando sul mondo, non hanno distrutto i monumenti dei secoli passati che una bomba annienta in un minuto».

L'obbrobrioso crimine e più ancora i cinici e non meno obbrobriosi commenti dei giornali angloamericani hanno comunque finito di svelare al mondo il vero volto di coloro che pretendono di andare a Roma in nome della civiltà.

Dalle discussioni svoltesi ieri alla Camera dei Comuni sul regime che i governi alleati intenderebbero imporre alle regioni nemiche occupate, si rileva che negli ambienti politici inglesi è sorto a questo proposito un contrasto. Nei circoli di sinistra si credeva che le autorità inglesi dessero trarre le conseguenze dalle loro affermazioni, secondo cui gli eserciti alleati non sarebbero altro che gli eserciti destinati a «liberare» il popolo italiano dal Fascismo e restituirgli le cosiddette libertà democratiche. Essi credevano, perciò, che tutto fosse stato già predisposto, affinchè col procedere dell'occupazione militare fosse ristabilito, man mano, un potere civile italiano, su basi democratiche. Calcolavano che questo sarebbe stato un atto di saggezza politica, perchè avrebbe dimostrato al mondo l'intenzione degli alleati di non voler trattare i paesi occupati come terre di conquista e schiacciarli sotto il peso dei loro eserciti.

Da alcune comunicazioni fatte dalla stampa, i circoli di sinistra inglesi si sono persuasi nei giorni scorsi di essersi sbagliati. Perciò un deputato ieri ha interrogato il Governo alla Camera dei Comuni per sapere quali siano i principii che gli alleati intendono applicare per amministrare le regioni occupate finora in Sicilia e quali provvedimenti abbiano preso per sostituire il regime democratico a quello fascista. Churchill ha esposto che tuttociò è stato discusso da parecchi mesi fra gli alleati, ma che — come ha proclamato il generale Alexander — la decisione presa è quella di imporre alle regioni occupate un regime esclusivamente militare.

La risposta del Governo

Alle organizzazioni fasciste non deve essere sostituita nessun'altra organizzazione democratica e il potere deve spettare unicamente agli occupanti. Un deputato laburista ha chiesto, allora, se ai militari britannici dovrebbero essere aggiunti almeno esperti civili britannici, per rendere migliore l'amministrazione delle zone occupate; ma il Primo Ministro ha dichiarato che le lunghe ricerche fatte per trovare le persone adatte a tale compito non hanno dato risultati positivi e che «infine le popolazioni delle regioni liberate si renderanno conto ugualmente col tempo del miglioramento della loro sorte».

L'amministrazione militare inglese, secondo le dichiarazioni di Churchill dovrebbe dunque essere il futuro regime degli «italiani liberati» e questo regime dovrebbe durare per un tempo indeterminato, anche dopo l'ipotetica vittoria definitiva, giacchè una volta schiacciata l'Italia sotto l'occupazione militare, non ci sarebbe più alcuna fretta, secondo gli inglesi, di concludere la pace.

Queste dichiarazioni sono sembrate alquanto brutali e impolitiche a vasti circoli britannici, i quali avrebbero preferito che su questo argomento fosse stato per lo meno mantenuto il silenzio, onde non pregiudicare l'esito della cosiddetta «campagna politica», che dovrebbe indurre gli italiani a liberarsi del loro Governo per aiutare l'ingresso dei «liberatori». Ma i giornali conservatori obiettano agli eterni malcontenti che i Governi alleati intendono evitare che i paesi occupati piombino nell'anarchia e che soltanto un ferreo regime militare britannico è capace, in certe circostanze e allorquando si ha da fare con certi popoli, di mantenere l'ordine, come dimostra il fatto che anche nell'India la situazione è ormai ridiventata quasi normale...

Versi, beffe ed avventure di Renato Fucini

Doveva essere un medico

e diventò poeta ispettore scolastico

L'errore d'iscrizione del figlio d'un medico mazziniano — A Firenze col Prati e l'Aleardi — Un famoso brindisi per Tommaso Salvini

I

Uno degli aspetti meno conosciuti dell'attività letteraria spiegata con vena inesauribile da Renato Fucini è la sua prodigiosa facilità ad improvvisar versi. Si può dire anzi che sia stata la prima a manifestarsi e l'ultima a scomparire in lui, quando aveva già smesso da tempo di fare l'ingegnere, l'agronomo ed il funzionario scolastico. Non è vero, come è stato ritenuto e pubblicato da molti, che egli fosse medico. Volevano iscriverlo nella Facoltà di medicina, tanto per continuare le orme paterne, ma invece, per un disguido burocratico di carte, si iscrisse nella Facoltà di agraria all'Università di Pisa, dove si recò, accompagnato dalla madre, nel 1859 e comparve al caffè dell'Ussero vestito come un contadinello, destando le risate degli spregiudicati compagni, i quali, dopo averlo rassomigliato per la giacca troppo lunga (tratta da un cappotto del genitore) e per il cappello troppo campagnolo, dissero che era degno di dedicarsi allo studio dell'agricoltura e dei... concimi.

Rigutini e Fanfani

La gioventù italiana era allora tutta in fermento per le idee della libertà e mandava il fiore del suo valore e del suo entusiasmo sui campi di Curtatone e di Montanara. Il nostro ragazzotto maremmano, nato a Monterotondo l'8 aprile 1843, figlio di un medico mazziniano, come quello di Carducci, era ancora troppo imberbe per entrare nella ondata del Risorgimento, tanto più che il padre, salutandolo, gli aveva detto: — Ehi, signor moccioso, ricordati che devi badare solo agli studi, che al resto ci penso io. Non facciamo confusioni. — Gran brav'uomo il babbo di Renato, che licenziato dal posto di medico condotto dal paese di Leonardo, cioè Vinci, prima di ritirarsi a Livorno, scaraventò contro il suo persecutore questo epigramma:

[illegible]

E già prima gli aveva indirizzato questi altri pepati che avevano fatto ridere tutta la provincia fiorentina, dove erano stati largamente diffusi:

[illegible]

Trasferito a Livorno, il medico... rivoluzionario lavorava di notte e dormiva di giorno perchè aveva fatto voto di rivedere il sole soltanto il giorno in cui l'Italia fosse stata liberata. E mantenne la parola, anche se gli amici lo chiamavano il dottore delle nottole e dei gatti sui tetti. Ma s'era fatta una clientela egualmente, per casi di pronto soccorso.

Terminati gli studi all'Ateneo pisano, a suon di chitarra ed a fumo di pipa, Neri Tanfucio se ne andò a Firenze, dove nel 1865 ottenne il posto di ingegnere aggiunto al Municipio, che era preso da frenesia costruttiva per adattare la città ai nuovi compiti di capitale italiana, dopo il trasferimento della Reggia e del Governo da Torino alle rive dell'Arno. Con il lauto stipendio di 120 lire mensili, ed un modesto aiuto del poderetto avuto in quel di Dianella, dove c'è ancora la villa dei Fucini, egli si stimò ricco e decise di prendere moglie; così sposò la buona signora Rubino, da lui infinitamente amata, ed ebbe le due figliole, così care al suo cuore e che, a sua confessione, furono la duplice Musa ispiratrice delle Veglie di Neri.

Uscendo dall'Ufficio, sito nel palazzo della Signoria, il Fucini si recava in via Larga, denominata di fresco via Cavour, ed al Caffè del Risorti trovava molti amici e ammiratori, ai quali leggeva i suoi versi, riscotendo l'approvazione calorosa di Giovanni Prati e di Aleardo Aleardi e perfino quella, un mezzo espansiva, di Giuseppe Rigutini e di Pietro Fanfani, che tenevano lo stretto della critica letteraria, temuti come Minosse!

Il Chianti vecchio

Allora scriveva preferibilmente in dialetto pisano, ma le improvvisazioni erano invece in italiano. Ecco due brindisi che non figurano nella raccolta delle sue poesie ma che invece furono ripresi da una scrittrice, amica della famiglia Fucini, la professoressa Carminelli, in un libro di ricordi personali, presso Le Monnier. Il primo venne dedicato ad un amico, certo Pellizzari. Il quale il 28 giugno di [illegible] si era quale anno aveva invitato a pranzo alcuni amici, tra cui il Fucini, [illegible] all'arrivo di certe bottiglie di Chianti vecchio, a lui tanto gradito, si alzò e disse:

Fra tanti Pietri, degni di memoria
che già ci dette e ci darà la storia,
due son [illegible] preclari:
Pietro Apostolo e Pietro Pellizzari.
Quale dei due più grande?
Oh, non si può sbagliare!...
Quello che ci ha [illegible] e dissetare.

Molti anni dopo, a testimoniare che la sua vena poetica era ancora viva e pronta quando tutto il paese festeggiava un grande artista drammatico, suo carissimo amico, Tommaso Salvini, l'ingegnere municipale che per la nomina fattane da Ferdinando Martini, Ministro della P.I., era divenuto ispettore scolastico — e doveva a questa nomina di uscire da un periodo duro della vita, dopo che la breccia di Porta Pia aveva fatto smettere i lavori costruttivi fiorentini e quindi ridotto il numero degli impiegati — il Fucini, al grande pranzo offerto in onore del mirabile attore, nel 1901, sollecitato da tanti generali, si alzò e pronunciò questo brindisi:

Ho consultato molti documenti
ho scritto a tre Ministri e a un segretario
[illegible]

Detti con bell'impeto e con perfetta dizione, i versi sollevarono consensi deliranti. Finora il brindisi aveva l'andatura larga e sostenuta del canto popolare, che gli aedi portavano in giro per i villaggi sulle gesta dei paladini di Francia; e questa voluta andatura metrica contribuiva a sottolineare l'umorismo. La allusione al celebre professor Grocco, uno dei più grandi medici che abbia avuto il mondo, sollevò pure allegre risate. Avvicinandosi di più al tema ed al festeggiato, il Fucini continuò:

[illegible]

Quest'ultimo verso divenne subito popolare e fu ripetuto a dritto ed a rovescio in ogni dibattito, nelle conversazioni private e nelle polemiche giornalistiche. Ma quale era il programma del cantore? Ascoltatelo:

[illegible]

Mentre i libri di poesie in vernacolo pisano e i racconti in prosa giravano l'Italia con un successo che non tende a spegnersi, i versi improvvisati nelle adunate venatorie e conviviali facevano di lui un piccolo sovrano della mensa e della caccia. Era amato e ricercato da tutti, per il suo brio, per la sua bontà, per il [illegible] attaccaticcio della miglior polla toscana.

Fanfulla

Padre a 125 anni

Quattordici mogli e settanta figli

Bruxelles, giovedì sera.

Se si deve credere al professore Rudolph Thornaert che è stato nel Congo Belga ed ha visto la persona di cui si parla, vive laggiù in un paesetto un uomo che ha per lo meno 145 anni di età e li porta benissimo. Egli ha ancora avuto un figlio venti anni or sono. Il professore Thornaert ha detto a coloro che lo hanno interrogato su questo eccezionale tipo di vecchio, che si tratta di un [illegible] indigeno di color nero, che si chiama Mowonhafatto, e che i suoi chiamano semplicemente Mow, che da più di venti anni è cieco, ma all'infuori di questa infermità egli ha tutti gli organi sani, e lo prova il fatto che egli ha potuto gioire per la nascita di un suo bambino avvenuta appunto venti anni fa dalla [illegible]dicesima moglie, dopo la quale ne ebbe ancora altre due. Di figli in totale ne ebbe 70 che sopravvissero, un [illegible] di cento con quelli morti: ora il suo più anziano vivente ha settanta anni e il più giovane ne ha venti e ne è superbo. Essi vivono quasi tutti nel paese dove egli sta e nelle immediate vicinanze e tutti lavorano e lo sostengono in una vita comoda e signorile, dato che egli è cieco e non può più lavorare. Delle sue quattordici mogli, sei sono ancora viventi ed abitano con alcuni dei loro figli che provvedono a sostenerle.

Il professore Thornaert che lo ha bene esaminato, è persuaso che il vecchio ha 145 anni: infatti, egli potè constatare che nacque lo stesso anno in cui nacque un famoso capo tribù che appunto venne al mondo nel 1798, anno che viene ricordato per gli avvenimenti internazionali non dimenticati. Egli è forte, sanissimo, mangia abbondantemente ma poca carne, fa il bagno caldo ogni giorno e beve birra con discrezione: vivrà ancora dieci anni almeno.

I giapponesi ricuperano il grande bacino galleggiante affondato a Singapore

Singapore, giovedì sera.

Il più grande bacino galleggiante del mondo, il «King George V» affondato dagli inglesi perchè non cadesse nelle mani dei giapponesi al momento della caduta di Singapore, è stato riportato a galla

LA CORSA AL "WOLFRAMIO„

Ricche miniere scoperte nella Spagna occidentale

Migliaia di scavatori accorrono attirati dalla possibilità di far fortuna

Madrid, giovedì sera.

(S. R.) - Una specie di «corsa all'oro», quale i racconti del secolo scorso ci narrarono, riferendo le avventure dei minatori nell'estremo ovest americano, dalla California all'Alaska, si è avuta di questi giorni verso le provincie spagnuole di Asturia, Leone ed Avila. Stavolta, però non si trattava del giallo metallo, ma di un altro minerale che però, di questi anni, con la moderna siderurgia e con il consumo di acciai imposto dalla guerra, ha acquistato un valore altissimo, cioè il wolframio o tungsteno che dir si voglia.

La scoperta

Da tempo nel nord e nell'ovest della Spagna v'era chi mandava innanzi ricerche intese a stabilire se mai giacimenti di tale minerale si trovassero nella zona. Ciò in quanto in plaghe non distanti del Portogallo, aventi la stessa conformazione geologica, sono da tempo sfruttate le miniere di tungsteno più ricche d'Europa.

La iniziativa finiva per raggiungere lo scopo, con la identificazione di roccie contenenti nella ganga notevoli percentuali di tungsteno. N'era appena fatta la scoperta che la notizia si diffondeva e si iniziava la «corsa».

Bisogna considerare — per spiegare ciò — che il wolframio ha qui un prezzo corrente che si aggira sulle 500 pesetas al chilogrammo. Data la ricchezza del materiale identificato e la relativa facilità di estrazione, trattandosi di giacimenti quasi affioranti al suolo, è naturale che molta gente sia stata presa dalla «febbre» e lasciando ogni altra occupazione, si sia diretta verso i luoghi indicati. Per lo più si tratta di braccianti agricoli, manovali di cantiere, gente — insomma — già allenata al duro lavoro di piccone e di pala. Con loro, però, sono partiti anche gli... ausiliari, cioè i venditori ambulanti di viveri, bevande ed oggetti vari che sempre si ritrovano nelle trasmigrazioni di massa.

In breve questa «corsa» ha assunto tale carattere che la Polizia ha dovuto intervenire. La Guardia Civile, coadiuvata dai Carabineros ha disposto uno stretto servizio di vigilanza sulle strade che portano verso nord-ovest.

Occorre infatti tener presente che in Spagna, come del resto in tutti i paesi del mondo, l'attività dei cosiddetti prospectors, cioè degli scopritori di un terreno minerario, è soggetta alla legge. Ciò per evitare d'un lato speculazioni rovinose e dall'altro truffe o reati del genere. Nonostante tale opera di prevenzione, però, la grande massa era già passata al di là degli sbarramenti ed altri ancora, tra questi ricercatori, vi affluiscono, attirati dal miraggio degli alti guadagni, filtrando attraverso le maglie di sorveglianza.

Prezzi alle stelle

Così i prezzi sono saliti vertiginosamente. Si ha da Barruecopardo, un paesello fino a ieri ignorato dai più, che i contadini del luogo chiedono fino a a ecmarta pesetas per settimana a chi voglia capietare lavori di ricerca nel loro fondi. Ciò, s'intende, oltre una percentuale sui futuri utili della eventuale miniera.

Litigi e risse non sono mancati ed anzi vengono segnalati non pochi conflitti dovuti a questioni di «precedenza» nell'accaparramento di questo o di quel tratto di terreno. Le osterie locali e molte mescite installatesi all'aperto rigurgitano di clienti, mentre a rendere difficile la situazione sta la relativa scarsità di viveri, occasionata dal fatto che ben pochi erano coloro i quali potevano pensare ad un improvviso e così numeroso affluire di popolazione straordinaria.

Se questo è quanto accade fra i minatori, non meno interessante è la «corsa» che si sta svolgendo in ambienti molto più in alto: fra, cioè, gli industriali ed i finanzieri, i quali vorrebbero trovare essi pure una strada per giungere allo sfruttamento della nuova ricchezza. Pare, però, che molte di queste speranze siano destinate a fallire, in quanto sembra sia intenzione del Governo di esercitare in pieno i suoi diritti per controllo e tutela di questa non indifferente fonte di ricchezza. Non si esclude, infatti, che una sorta di sindacato cooperativo statale abbia da essere preposto allo sfruttamento delle miniere.

Il minerale estratto rappresenta del resto un coefficiente per nulla disprezzabile nel bilancio economico europeo.

Sciopero nelle fabbriche aeronautiche Ford

Buenos Aires, giovedì matt.

Si annuncia da New York che [illegible] operai della fabbrica di motori aeronautici Ford, di River Rouge nel Canadà, si sono oggi messi in sciopero.

"Primi piani„ di attrici italiane

Lo sguardo pensoso di Luisa Ferida

Il nuovo volto di Anna Magnani in una recente interpretazione

Clara Calamai, al naturale, colta in una sosta della lavorazione

Il barbiere ladro

Faceva la barba e rubava biglietti da [illegible]

Genova, giovedì sera.

Il pensionato Ranieri Sechierhi, di anni 80, abitante in piazza Alimonda, da qualche tempo riceveva in casa il parrucchiere Paolo Guerrino, di anni 22, da Napoli, per farsi radere la barba e tagliare i capelli. [illegible]

"MARINAI SENZA STELLE„

Un nuovo film marinaresco con attori che... non sono attori

Base navale di X...

Dopo i successi del ciclo dei precedenti film d'ambiente marinaresco il Centro Cinematografico del Ministero Marina ha voluto cimentarsi in una nuova impresa. «Uomini sul fondo», «Nave bianca», «Alfa Tau» esaltavano la vita e le gesta degli equipaggi dei sommergibili e la quotidiana opera di assistenza e soccorso svolta dalle nostre navi ospedale. «Marinai senza stelle» vuole illustrare, attraverso una avventurosa vicenda popolata di caratteri e piena di movimento e colore, il periodo formativo dei giovanissimi nati sul mare e che sul mare dovranno servire, tra gli equipaggi di guerra e da commercio.

Mondo di pescatori

Anche il nuovo soggetto è dovuto al Comandante de Robertis, che del citato Centro Cinematografico è stato il creatore e l'animatore, il quale ne ha affidato — essendo impegnato a dirigere altro film di carattere aviatorio — la realizzazione al suo fedele collaboratore, il Capitano di Corvetta Girosi che già nei lavori precedenti aveva fiancheggiato la sua opera e che in «Uomini sul fondo» ha anche figurato quale improvvisato ma abile e assai fotogenico attore.

Le principali scene — trattandosi di un film marinaresco è naturale che quasi tutte le riprese debbano avvenire in esterno — di «Marinai senza stelle» si stanno girando nel porto e nei dintorni di questa base navale e al caso partecipa uno stuolo numeroso di ragazzi.

Il soggetto è ambientato in quel mondo di pescatori che, con poco variare di usi costumi abitudini metodi di lavoro, popola le nostre coste e narra della movimentata vicenda di due ragazzi: due caratteri differenti con in comune ardimento slancio spirito d'avventura amore della Patria, di cui uno, nel concitato e cruento svolgersi di un episodio bellico, ossia nell'attacco arma navale a un nostro convoglio nel Mediterraneo, perde la vita assieme al babbo, che egli non conosce e che da lui non è conosciuto, mentre l'altro compie una prodezza molto superiore alle possibilità di un fragile ragazzo: quella di recuperare dal mare la bandiera di combattimento di una silurante, vessillo strappato al picco dalle cannonate del nemico.

Il film culmina infatti in un finale di alta emotività: mentre dal nostro piroscafo si calano in mare le bare dei due caduti, padre e figlio, avvolte nel tricolore, l'altra bandiera viene riportata a bordo dall'audace ragazzo che non ha esitato a gettarsi in acqua nella tumultuosa scia della velocissima nave per impedire che il mare inghiottisse il glorioso vessillo.

Il soggetto, anzi, aveva come titolo originario quello di «Jota-Lambda», ovvero tratto da una combinazione di segnali a bandiera che, nel linguaggio marinaresco, significa: «Ho ripescato un uomo del mio equipaggio caduto in mare», così come la combinazione dei due segnali corrispondenti alle lettere Alfa e Tau rivela che l'unità ha affondato una nave da guerra nemica.

La bellezza di codesto finale d'intonazione altamente epica non potrà non commuovere ed esaltare il pubblico. Della chiusa è consegnata, in una sequenza di suggestive inquadrature, tali da ispirare negli animi degli spettatori emozioni del più alto pathos.

Il padre adottivo di «Riccio» e la vecchia zia di «Murena» contemplano i brigantini della scuola marinaretti ove sono imbarcati i loro ragazzi

C'è solo Gandusio

Come in tutte le produzioni che questa hanno preceduto, in «Marinai senza stelle» non figura un attore, diremo così, professionista. Tutti i personaggi del film operano nella vicenda come essi sono nella vita reale. Da essa sono stati tratti per essere trasportati dinanzi all'obbiettivo. Così il comandante della Divisione brigantini della scuola marinaretti, ove i due ragazzi protagonisti vestono per la prima volta la candida divisa dell'azzurro solino, è un ufficiale che esplica la sua opera in una scuola di addestramento per le giovani reclute della Marina. I due giovanissimi protagonisti sono stati scelti dopo accuratissime selezioni: uno è romano ed è arrivato al film dopo un vero concorso istituito per scegliere il tipo ed il carattere adatto. Capelli color catrame, ricciuto, occhi neri ed espressivi, deve impersonare un ragazzo di natura chiusa e poco espansiva ma capace degli slanci più impensati. L'altro, fisicamente e come carattere, è l'antitesi del primo: biondo, occhi chiari, vitalità ben superiore a quella di un comune ragazzetto, anche se vivacissimo; si muove in acqua come in un suo naturale elemento.

Il Comandante de Robertis nello stendere il soggetto ha voluto che, nel pittoresco ambiente peschereccio ove la vicenda ha inizio i due ragazzi oltre che col loro nome di battesimo venissero chiamati con i soprannomi di «Riccio» e «Murena»: spinoso, chiuso, raccolto il primo; agile, audace, sgusciante il secondo.

Un solo attore vero appare nel nuovo film: si tratta di Antonio Gandusio, ma anche per lui è stata applicata la medesima legge che è valsa per tutti gli altri personaggi. Gandusio non interpreta alcuna parte, ma in «Marinai senza stelle» appare soltanto quale... Antonio Gandusio.

Inutile accennare alle difficoltà tecniche e di regia che debbono essere affrontate e superate in un genere di produzione di così vasto respiro. Anche per «Marinai senza stelle» si sono incontrate difficoltà non comuni. Anzitutto il Comandante Girosi ha dovuto fare appello alla sua consumata abilità di regista nonchè dar prova di elevata pazienza per far muovere ed agire secondo i dettami della sceneggiatura i numerosissimi personaggi del soggetto, quasi tutti novissimi per le prodezze davanti alla macchina da presa. Particolare maestria è occorsa per dirigere la massa dei ragazzi della scuola marinaretti ed elevata abilità tecnica per coordinare il movimento dei mezzi navali ed aerei che al film partecipano.

Mezzi di guerra

Oltre ai brigantini della scuola appaiono infatti sullo schermo numerose unità della nostra Marina: siluranti, corvette, nonchè piroscafi per le scene finali dell'attacco al convoglio. Basti pensare alle difficoltà che si presentano per far muovere armonicamente natanti di vario genere nonchè aerei bombardieri e aerosiluranti, per immaginare quale entità di sforzi e qual somma di perizia tecnica è occorsa e occorre per realizzare un film di tal mole e di sì nobile assunto. I pregi di «Marinai senza stelle» saranno esclusivamente cinematografici, per quanto esso abbia anche un suo elevato valore di opera documentaria.

E mentre qui stiamo assistendo al paziente, diuturno lavoro — talvolta interrotto dai ripetuti capricci del tempo — per la sua realizzazione, non può riuscirci difficile pronosticare per codesta nuova produzione l'identico successo caldo ed entusiastico che il pubblico ha riserbato ai precedenti film di simile ambientazione, pensati e tradotti in realtà dai medesimi uomini.

Umberto Mazzioli

Il minuscolo trombettiere del brigantino-scuola fa squillare a bordo il segnale della sveglia

Incontri e letture

di RAMPERTI

◆ Non avrei mai pensato di trovare una difesa del rugby — cioè di quello sport che, per la sua violenza, non è mai riuscito a impiantarsi durevolmente in casa nostra — proprio in un giornale cattolico, e cioè nel «quadrante sportivo» dell'Italia. A me, francamente, quel gioco pare un po' troppo americano. Comunque, non vedo come la mitezza evangelica riesca ad accordarsi con le pedate, le spinte, gli urtoni e i sergozzoni d'un «diporto» così fatto.

◆ *Mi piace segnalarvi il nome di Giovanni Coiro, come l'autore d'un racconto di guerra, Anime d'acciaio, veramente bene immaginato e bene espresso. L'ho letto per caso, e mi domando se lo scrittore sia un soldato. Nè la domanda è superflua: poichè avrete notato anche voi quale franca vena riportino i nostri fanti dal fronte, quando insieme alle prodezze militari abbiano qualche attitudine letteraria. Si potranno imputare alla guerra tutti gli errori possibili; ma non si può negare ch'essa rigeneri, sia pure crudelmente, oltre la nostra carne anche la nostra fantasia!*

◆ «*Bolfinindosi il naso* — abbiamo letto, allibiti, l'altro ieri — *perde gli orecchini del valore di 250.000 lire*»! E' impressionante. Però un dilemma s'impone: o l'attaccatura degli orecchini era troppo debole, o quella signora si soffia il naso troppo forte. La quale ultima supposizione non si accorda, in verità, con le circostanze: poichè, quando si portano dei gioielli di tanto pregio, bisogna avere uno stile anche nelle costipazioni. Immagino, terza ipotesi, che alla povera signora sia sfuggito uno starnuto: proprio uno di quegli starnuti che si dicono di buon augurio. Le avranno, almeno, detto «salute»? E allora, via, quando c'è la salute c'è tutto, e si possono rimettere senza danno anche degli orecchini da duecentocinquantamila lire.

◆ *Rileggo quello che il signor Voltaire scriveva dell'Ariosto. «Spropositi da cavallo»: direbbe il Baretti! E' lo stesso Voltaire, del resto, che trattava Shakespeare da selvaggio ubbriaco, e traduceva Dante con certi versi da muovere l'ilarità a una scolaretta d'asilo. E' incredibile, veramente, come quell'uomo di tanto spirito fosse ottuso, oltre che ingiusto, nel giudicare le cose altrui. Il peggio, nei riguardi dell'Ariosto, è che il Voltaire, accortosi d'averle dette un po' marchiane sul conto di quel Grande, tentò di scusarsi in una specie d'amende honorable, dove il tacon doveva mostrarsi cento volte peggiore del buso: decidendosi a lodare l'Ariosto «come inventore delle fate»! Proprio l'unica invenzione, cioè, di cui l'italiano non avesse merito, in quanto le fate erano venute al mondo in ben altra latitudine, e qualche secolo prima di lui!*

◆ Come poeta epico, del resto, Voltaire valeva pochino: e la sua *Henriade*, rispetto ai poemi nostri, fa una ben magra figura. Si può dunque capire la sua invidia dell'*Orlando furioso*. E che dire poi delle infami calunnie da lui propalate in odio a Camoens, per gelosia delle *Lusiadi*? E di quelle pronunciate sul conto di Milton? Qui, veramente, Voltaire «piglia di mollo»; e il nostro Aristarco ebbe tutte le ragioni di maltrattarlo come tale.

◆ *«Il signore come ha trovato la bistecca?». «Così, per caso, rivoltando la patatina di sinistra»... E dire che queste facezie preistoriche vengono ancora premiate dai nostri settimanali con 25 lire l'una! Vedrete che fra poco i motti per ridere, come i francobolli, verranno pagati in ragione della loro antichità...*

Ramperti

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA„

La seconda moglie

Quando Simonetta scese svogliata sul tardo pomeriggio dal primo piano della vecchia casa eretta nel centro del severo paesello dove Pietro aveva trascorso la giovinezza, entrò distratta nel salotto e vi trovò inaspettatamente tra la luce già scemata ma pur schiarita dal riflesso della neve che copriva la valle intorno, un mazzo meraviglioso di rose rosse appena giunte dalla città. Lo sguardo abbagliato dai fiori fiammeggianti, s'avvicinò, ne strinse lungamente uno nella mano, ne assaporò lo squisito profumo, sentendosi inebbriare. Poi, osservò il biglietto di visita attaccato con lo spillo ad uno stelo e ne lesse compiaciuta il nome come se già non avesse saputo da chi proveniva il dono: il signore forse ancora giovane di una villa vicina, assai ricco, amico del principale di Pietro, il quale non le aveva nascosto la sua ammirazione.

Simonetta comprendeva perfettamente il linguaggio di quelle rose rosse ed invece di sgomentarsi provava un acuto piacere, sentendosi lusingata. Che l'amicizia del donatore potesse riuscire utile a Pietro non le importava. Ammise invece senza troppo schermirsi che non aveva nessuna intenzione di respingere l'invito silenzioso, il richiamo romantico di una vita diversa ed affascinante, e, gli occhi accesi, si domandò cosa per concludere: — Non mi chiama forse Pietro la sua seconda moglie?...

Pietro infatti ci teneva alla «seconda moglie», ma lei abborriva quel nomignolo uggioso che significava per lei il disinganno di lui e la sua [illegible] indifferenza. Tutto d'un pezzo, per lui contava sopra ogni cosa la valle natia, l'amava con ostentata vanità, ad essa riportava ogni particolare dell'esistenza, godeva veramente soltanto quando l'abitava, durante le ferie. Prima di sposare Simonetta aveva voluto ch'ella la visitasse e l'amasse. La sposò anche per la valle, per il parentado, per la piccola società di lassù, preoccupandosi di vederla stimata e amata, di farla signoreggiare tra tutte quelle donne, esaltandola, imponendola con inflessibile tenacia.

Il guaio era incominciato quando aveva preteso ch'ella rassomigliasse davvero all'immagine ideale da lui ricercata, poco dopo il matrimonio. Divertita dalla ingenuità di lui da principio, Simonetta, disinvolta e vivace, si era presto ribellata. Presa da una gelosia inconsapevole aveva odiato la valle che diventava la sua prigione, e con essa anche qualche volta il suo fanatico amatore. Ma Pietro, se accusava questa insopportabile seconda moglie, non badava in fondo al risentimento di lei ed assorto dal suo lavoro in città, sempre fuori per i campi e i monti, in valle, non voleva ricordare che la prima. Anche perchè erano nati due bimbi, un maschio ed una femminuccia. La giovanissima madre non era però rinsavita, anzi s'era aggravato inavvertitamente lungo gli anni il suo rancore ed era pronta, ora, ad accogliere senz'altro le sollecitazioni segrete delle rose...

Per l'incantesimo appunto di quelle rose uscì ad un tratto dal breve sogno di nuovi amori, tornando d'improvviso nel salotto a terreno della vecchia casa, lo trovò trasfigurato, più belli i mobili antichi, più nitide le dorate specchiere sopra il largo camino ormai vinto dal termosifone, più dolce il tepore, migliorati i particolari e l'insieme. Che cosa dunque era venuta a fare in quel salotto dove rimaneva come pietrificata, gli occhi perduti nelle lontananze nevose che incupivano lentamente sull'imbrunire?... Perchè come un automa si decideva infine ad indossare la ruvida pelliccia fulva sul suo costume sportivo d'un verde giallognolo che si addiceva molto bene alla sua snella bellezza bruna, e chiudere stretta al collo la sciarpa di lana più chiara?...

Si ricordò che aveva promesso ai bimbi di andarli a prendere al vicino campo di neve dove erano stati a sciare quel pomeriggio con i piccoli amici. Non c'era tempo da perdere. Fuori la neve che seppelliva intorno la silente terra suggeva le ombre sempre più scure del cielo violaceo. Benchè l'inverno fosse già avanzato, il freddo era intenso. Ampi cappucci bianchi schiacciavano i larghi tetti sporgenti delle case e capitelli giganti pesavano sui pilastri a sostegno della cancellata di legno del giardino, nonchè sulla rustica pergola sopra al terrazzino che prolungava verso la strada la casa paterna di Pietro con le finestre dalla rozza inquadratura di serpentino locale, con le lunghe balconate di legno e l'affresco dell'Assunta pregata da San Carlo Borromeo sulla facciata.

Giunta sulla soglia della casa, Simonetta esitò ancora. Guardava sempre, mentre incalzava la sera, il cielo come se si stupisse di trovarlo più scuro e più vuoto, quella molesta neve che l'opprimeva, quasi avesse dovuto sopportarne da sola la grave gelida offesa. La notte minacciava decisamente le vette attonite, ella spinse la porta della vecchia casa ben riscaldata, uscì, e la porta si rinchiuse con un aspro lamento.

Il freddo la serrò subito alla gola, le gelò gli orecchi nonostante la sciarpa che li copriva in parte. Marciò rapidamente sulla crosta nevosa che cedeva sotto gli scarponi con lieve crepitio, tra mucchi enormi di neve già grigiastra. Udiva rimbombare strani suoni arcani. Già s'allontanava laggiù la chiesa con l'aguzzo campanile di pietra scura, ed ella s'inoltrava per i lunghi pendii scoscesi, in alto, verso le punte e le abetaie folte, di fronte a diritte nere rocce selvagge.

Saliva incerta senza badare alla strada, seguendo a stento le confuse tracce, persuasa di incontrare tra breve i figliuoletti. Sboccò così in una valletta densa di nebbia sottile. Branchi di nubi rimaste ferme intorno alle cime si avviavano allora impazienti sotto il vento serale per il cielo a mascherare le sorgenti stelle. Simonetta procedeva tentennante tra la neve polverosa, sprofondava, cadeva, si rialzava. Scese in un'altra valletta, risalì, oltrepassò una baita deserta, inciampò urtando una siepe che affiorava. Udì il rumore secco del torrente tra i ghiaccioli, l'ansare tormentoso della prossima cascata, si ritrasse con uno sforzo dalla discesa precipitosa. Non vedeva più nulla. Chiamò piano, poi con alte grida disperate, ma nessuno rispose. Sfinita, senza respiro, s'abbandonò nella neve per riposare, rimase immobile, in attesa...

L'invadeva più forte dell'angoscia l'immensa quiete della montagna buia. Non temeva, tremava per il freddo. Aveva sofferto di un malessere sconosciuto, ma era passato. Voleva dormire, le dispiaceva soltanto di non aver incontrato i bimbi, erano senza dubbio tornati a casa con i piccoli amici. L'acre odore della nebbia diaccia le bruciava il petto. Chiuse gli occhi...

Lo si disegnò entro gli occhi chiusi l'allietante immagine della sua casa ben calda. Pietro era giunto in quel momento dalla città e la sua voce risonava festosa tra le amate mura. Non avevano essi trovato in quella alta valle benedetta il rifugio nei giorni tempestosi in cui la speranza sembrava crollare per sempre, la pace e la salvezza?... I bimbi non erano mai stati così sani, paffuti, rossi, allegri... Tutti e quattro per mezzo di quella casa si sentivano ormai agganciati insieme irremovibilmente alla terra degli avi, al riparo dalla bufera, risorti ad affrontare qualunque avvenire... Il suo rancore svaniva inspiegabilmente. Trasalì. Era nuovamente la prima moglie. Riaprì gli occhi.

La nebbia che l'avvolgeva tra mucchi di neve risplendeva debolmente ed ella riuscì ad orientarsi verso quel chiarore, verso il villaggio... Rianimata da una gioia immensa, nonostante la neve ostile s'avviò risoluta, giunse alle prime casette dalle quali strisciava una fioca luce, seguì la via tra muraglie scintillanti, scorse l'edifizio scuro che spiccava sul cielo stellato. La nebbia s'era dileguata, inseguita dal mutato vento notturno.

Entrò nel caldo tepore accolta da grida gioiose. Aprì lentamente gli occhi semichiusi, si liberò prontamente della neve rimastale appiccicata, tolse la pelliccia fulva, si ricompose. Passò nel salotto, vide il mazzo di rose rosse, da lei già dimenticato. Ordinò alla donna di portarlo subito in chiesa. I bimbi la chiamavano impazienti coi nomi più cari, la tiravano le vesti, i capelli, arrampicandosi su di lei, la baciavano pazzamente, riempiendo di risa e di chiasso la vecchia casa...

Luciano Gennari

STAMPA SERA

Colonna di prigionieri sovietici in marcia verso le retrovie

La lunga colonna di prigionieri, catturati sul campo di battaglia di Bjelgorod, attraverso un ponte in costruzione durante la lenta marcia verso le retrovie

Nel ricovero sotterraneo

Nell'attrezzatissimo ricovero sotterraneo di un grande ospedale per bambini in Germania. Nei lettucci sovrapposti, i bimbi ricevono la visita di controllo serale da parte delle affettuose infermiere prima di abbandonarsi al sonno al riparo da ogni offesa nemica

A difesa di una stazione ferroviaria

Nelle immediate retrovie del fronte orientale. Sistemazione a difesa contro eventuali assalti di partigiani, del fabbricato di una stazione ferroviaria

Nuove armi per le nostre valorose truppe

Nel salone di un nostro stabilimento per la produzione bellica: carri armati pronti ad essere inviati nella zona d'impiego. (Telefoto R. G. Luce a « Stampa Sera »)

Partenza di una nave-faro

Avamposti della difesa delle coste nel Mare del Nord. Una piccola nave-faro lascia il porto. Per quattro settimane i marinai compiranno il servizio di vigilanza

Un mucchietto di sabbia diventa un castello fatato

Nulla eguaglia la fantasia dei bimbi. Basta loro un mucchietto di sabbia per costruire castelli incantati. La foto rappresenta una graziosa scena del nuovo film: « I bambini ci guardano », che sta girando De Sica

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Dove s'è scatenata l'ira nemica

Il pellegrinaggio dei romani alla "loro„ Basilica

Roma, giovedì sera.

Anche nella giornata di ieri è continuata fervida, affettuosa ed estesissima l'opera di assistenza ai sinistrati nella recente selvaggia aggressione angloamericana su Roma. Ovunque, in ogni quartiere, in ogni rione, dove c'era una scuola, un istituto, i danneggiati dal bombardamento sono stati accolti amorevolmente.

Le squadre d'impiego hanno a loro volta continuato l'opera che da lunedì prosegue incessante. Ai soldati, ai vigili del fuoco, ai militi della Croce Rossa si sono affiancati in amorevole gara le squadre di pronto impiego del Guf, della Gil e del Fascio. Le cronache continuano anche oggi a registrare fatti di slancio spontaneo e di perfetta comprensione del dovere; fra gli altri c'è da segnalare uno studente del quarto anno di medicina il quale, al momento dell'allarme, trovavasi alla stazione Termini e si portava sotto il bombardamento nelle zone colpite a prestare la sua opera volontaria in collaborazione alle squadre di soccorso; nel suo atto di umana solidarietà lo studente rimaneva gravemente ferito dal crollo di una casa.

Fu data ieri notizia che la Regina Imperatrice aveva ritirato dall'Ospedale della Croce Rossa Italiana, alla Pineta Sacchetti, e fatto condurre a Villa Savoia un bambino di circa 3 anni disperso dopo la incursione aerea. Il bambino, che dice di chiamarsi Mario e che gode ottima salute, ha poi avuto la fortuna di essere riabbracciato dal proprio padre.

La cittadinanza romana, che ha provato un angoscioso cordoglio per la distruzione della Basilica di San Lorenzo, ha dato in questa circostanza un ulteriore esempio dei suoi sentimenti religiosi, recandosi in pellegrinaggio, anche durante la giornata di ieri, a visitare i diruti resti della Basilica, testimoniando così il devoto affetto del nostro popolo per un monumento tanto glorioso della sua pietà e della sua fede. La Basilica di San Lorenzo, la cui distruzione ad opera dei nuovi barbari tanta eco d'indignazione ha suscitato nel mondo, conteneva, tra vetusto e recenti, un tesoro di cose d'arte che via via si vanno elencando per deplorarne la rovina. Irreparabilmente distrutti sono gli affreschi di Cesare Fracassini con le istorie dei due protomartiri Santo Stefano e San Lorenzo; nel istorie a cui il Fracassini morto a 30 anni nel 1868 era giunto a dipingerne tre: Santo Stefano eletto diacono, Santo Stefano condannato a morte; San Lorenzo che distribuisce l'elemosina.

Suo continuatore fu Cesare Mariani, che non dovette travagliarsi molto a seguire lo stile del Fracassini con il quale aveva similarità di carattere artistico. Le istorie fracassiniane, perchè quelle del Mariani erano condotte su cartoni del Fracassini, rivelavano uno stile pittorico puro che anelava ad una riconquista di posizione tradizionale con gli spiriti di novità che già dopo il '60 soffiavano a Roma per opera specialmente di due pittori napoletani che in quel tempo vi dimoravano, vi operavano e vi creavano numerosi allievi italiani e stranieri: Bernardo Celentano e Michele Cammarano. Nell'ambito della Basilica gli affreschi non ponevano degli sgarri fra il vecchio ed il nuovo, tra l'antico e il moderno che si accentuano in altri casi consimili.

E' in ciò il merito principale degli affreschi fracassiniani di San Lorenzo, anche al di sopra degli altri di San Sebastiano, di Santa Maria in Trastevere, di Sant'Ignazio, di Sant'Agostino dei Portoghesi nei quali la maniera è un poco secca rispetto all'ampia e solenne impaginatura di quelli di San Lorenzo. Essi ormai sono perduti.

Accorati messaggi al Papa degli arcivescovi del Sud America

Buenos Aires, giovedì matt.

Accorati messaggi sono stati inviati a Pio XII dagli arcivescovi Caro di Santiago del Cile, Farfan di Lima, Barbieri di Montevideo. Rendendosi interpreti del pensiero dei rispettivi fedeli, i prelati hanno riaffermato al Pontefice il loro incrollabile attaccamento. Speciali funzioni religiose sono state indette in tutti i paesi dell'America Latina per l'incolumità del Pontefice.

Il bombardamento di Roma ha causato enorme, dolorosa impressione nell'opinione pubblica. A Buenos Aires il *Pampero*, il *Capildo*, il *Momento Argentino*, il *Mattino d'Italia*, il *Crisol*, *El Pueblo* elevano una fiera protesta contro l'empio attacco alla Città Eterna.

Funghi avvelenati

BRESCIA. — Certa Giovanna Ruggeri in Salari, di 47 anni, da l'appendimento, dopo aver raccolto dei funghi, li mangiava per il pranzo, per sè e una figlioletta di cinque anni, Gemma. Più tardi, però, madre e figlia svenivano colte da dolori viscerali e, nonostante il pronto intervento del medico a breve distanza, una dall'altra cessavano di vivere.

I DOLLARI NON BASTANO

Roosevelt vorrebbe ricostruire la Basilica di San Lorenzo fuori Mura

Roma, giovedì sera.

Informazioni dell'agenzia *La Corrispondenza*, recano che Roosevelt, appena informato dello scempio della storica Basilica di S. Lorenzo in Roma e della fiera commossa protesta del Pontefice, sarebbe uscito in questa esclamazione: « Non è poi il caso di fare tanto scalpore; abbiamo tutto il denaro necessario per risarcire qualsiasi danno e per ricostruire il tempio più bello di prima ».

La cinica uscita del maggiore responsabile dell'iniquo inqualificabile crimine — commenta l'agenzia — delinea l'uomo in tutta la sua volgarità e nel suo torbido mercantilismo. La mentalità del presidente è fotografata. Egli non sa vedere nel gesto insano se non un danno materiale risarcibile a suon di dollari; egli pensa che, trattandosi del Papa, potrà anche largheggiare. L'oltraggio sanguinoso al Pontefice, la sacrilega offesa alla religione cattolica, la mancata fede a un impegno assunto con il Vicario di Cristo, il dolore di tutta la cristianità, a qualsiasi paese appartenga, sono elementi che sfuggono alla sua valutazione. Con l'oro egli pensa di comperare il Papa ed i cattolici di tutto il mondo.

E' la stessa mentalità con la quale si illudeva inviando un suo rappresentante presso il Pontefice di « lusingarlo » a tal punto da persuaderlo a diventare suo complice nella meditata aggressione all'Europa.

« Vado da mia zia... »

Nessuno gli prestò fede ed egli finì in guardina

Novara, giovedì sera.

Alcuni giorni or sono il novarese Piero Raineri di Angelo, di anni 34, sarto, mentre trovavasi nell'esercizio di un parrucchiere sito al centro della nostra città si accorgeva da impercettibili rumori che la propria bicicletta veniva a poco a poco scostata dalla posizione ove egli l'aveva lasciata; allora, con il viso ancora insaponato, si portava nell'andito dove constatava che la chiusura di sicurezza del suo velocipede era stata scassinata. Nel contempo notava uno sconosciuto dall'aria disinvolta che saliva frettolosamente le prime rampe di scale che portano ai piani superiori del caseggiato. Il Raineri gli chiedeva chi fosse. L'altro rispondeva: «Non preoccupatevi, vado da una mia zia».

Clamorosa e movimentata fu la scena che ne seguì. Il ladro è stato fermato e successivamente tradotto in Questura. Egli è stato identificato per il pregiudicato Giovanni Gerardi di Agostino nato 31 anni fa a Tunisi e residente a Vercelli.

Assaliti durante la pesca da un grosso cetaceo

Finale Ligure, giovedì sera.

Una pericolosa avventura hanno vissuto i pescatori dilettanti Francesco Mantero, Giuseppe Morello e Giuseppe Gioacchino, i quali, trovandosi alla pesca coi palamiti a circa sei chilometri dal litorale, hanno visto improvvisamente emergere dalla superficie calma del mare, a breve distanza dal loro fragile guscio, un grosso cetaceo, della lunghezza di oltre venti metri, che sollevando alti spruzzi d'acqua si diede a ronzare attorno alla barca facendola rullare paurosamente. Allontanatosi quindi dall'imbarcazione il cetaceo vi si riavvicinava poco dopo seguendola per un tratto mentre l'equipaggio tentava disperatamente di guadagnare spazio vogando a tutta forza. Infine il mostro marino prendeva il largo scomparendo definitivamente con giustificato sollievo dei tre pescatori.

Drammatica sorte di un commensale

Milano, giovedì sera.

Un fatto inesplicabile è successo ieri sera in casa di certo Amberto Rivarolo, abitante in via Chiaravalle n. 8. Egli aveva invitato a cena l'amico Aurelio Rolla di Pietro, di anni 30. Quando la cena stava per finire, il Rolla volle lavarsi, con un fiammifero di legno, uno stuzzicadenti, senonchè, durante l'operazione, cadde in deliquio. Allora il temperino che aveva in mano, uso al suo come, gli si conficcò nell'addome, entrandogli la cavità. Trasportato al Policlinico della Croce Rossa vi è stato ricoverato con prognosi riservata.

Muore quando ritiene di essere guarita

Cannobio, giovedì sera.

La signora Maria Tessera, di anni 41, da Lesa, trovandosi all'ospedale di Novara, telefonava personalmente alle figlie per informarle che era guarita. Poche ore dopo fatalmente doveva invece per un repentino attacco al cuore.

Salta su un tridente

VALENZA. — L'agricoltore Giuseppe Santini fu Carlo di anni 46, da Montecastello, nel Valenzano, da un carro di fieno saltava su un mucchio di paglia posto presso la stalla. Il poveretto finiva però sulle punte di un tridente nascosto fra la paglia, rimanendovi infilato. Trasportato all'ospedale gli erano riscontrate ferite profonde e assai gravi interessanti i fasci muscolari. Dopo le cure del caso era ricoverato con prognosi riservata.

Calpestata da una mucca

MONDOVÌ. — Mentre mungeva una mucca, la contadina Andreina Beccaria, della frazione Niosetto in Magliano Alpi, era gettata a terra e calpestata dall'animale riportando la commozione viscerale. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata data la gravità delle sue condizioni.

VIGILANZA ANNONARIA

Un veterinario e tredici agricoltori in Tribunale

Alessandria, giovedì sera.

Alla seconda sezione del nostro tribunale si è svolto il processo a carico del dottor Domenico Ottolia, di 58 anni, veterinario a Montaldo Bormida, e di tredici agricoltori residenti in quella plaga, imputati di sottrazione al normale consumo di numerosi capi di suini, per cui il dottor Ottolia aveva autorizzato la macellazione, astenendosi dal classificarli di bassa macellazione e senza che ne fosse stata concessa la relativa autorizzazione da parte del Coproma.

Il dottor Ottolia, nel suo interrogatorio, ha dichiarato di aver ordinato l'abbattimento di quei suini perchè ammalati e deperiti; così pur e sostanzialmente hanno deposto gli altri imputati i quali hanno affermato di essere stati costretti ad abbattere gli animali perchè da qualche tempo stavano male, non mangiavano e dimagrivano a vista d'occhio. L'accusa ha ribadito invece le imputazioni, confermando che tutti gli accusati avevano macellato senza cartolina; inoltre la carne, proveniente da bassa macellazione, doveva essere venduta a basso prezzo.

Il Pubblico Ministero, pertanto, ha chiesto la condanna del dottor Ottolia a dieci mesi di reclusione e 5000 lire di multa, di undici agricoltori a sette mesi di reclusione 5000 lire di multa ciascuno, l'assoluzione degli altri due per insufficenza di prove. Il Tribunale ha ritenuto ravvisare nei vari reati loro contestati gli estremi di una semplice contravvenzione annonaria, ed ha condannato Pietro Peloso, Carolina Gandini, Angelo Orsi, Marco Carozzo, Cesare Varva, Giuseppe Scazzola, Giovanni Robino, Tomaso Giacobbe, Luigi Bottero, a 500 lire di ammenda ciascuno e al pagamento delle spese. Ha assolto il dottor Ottolia per non aver commesso il fatto e gli altri quattro imputati perchè il fatto loro contestato non costituisce forma di reato.

L'orologiaio Pietro Guazzora, da Valmacca, ometteva di denunciare 115 quintali di legname per confezione cassette trasporto prodotti agricoli. Per direttissima è stato condannato dal Tribunale a lire 5000 di ammenda e alle spese.

E' stata denunciata all'autorità giudiziaria la lattivendola Angela Motta, da Acqui, per vendita di latte annacquato al 37 per cento.

Il Prefetto ha ritirato definitivamente la licenza al mediatore in bestiame Michele Camera per acquisto di un vitello senza la preventiva autorizzazione.

La Milizia ferroviaria ha rinvenuto alla nostra stazione sul treno Savona-Alessandria un recipiente con venti chili d'olio; pure abbandonati alla stazione da ignoti viaggiatori si sono trovati 74 chili di grano e 72 chili di riso; altri quattro bidoni contenenti complessivamente 55 litri d'olio di oliva sono stati sequestrati nei pressi della stazione ferroviaria.

Uova e formaggio sequestrati a Saliceto

Mondovì, giovedì sera.

I Carabinieri di Saliceto, in servizio presso la stazione ferroviaria, alla partenza del treno per Savona hanno sorpreso e denunciato 4 donne che, con un carico di generi razionati, tentavano raggiungere la Liguria. Esse sono: Adelaide Martini di Luigi, Pierici Pasqua fu Aldo, Pigollo Maria fu Giacomo e Tripodi Maria fu Francesco. Tutte e quattro sono state denunciate e la merce in loro possesso, che comprendeva 234 uova, 15 chili di formaggio, 10 chili di carburo di calcio è stata sequestrata.

Pure a Saliceto i Carabinieri hanno sorpreso Angela Magliano fu Carlo che tentava asportare dalla provincia 132 uova e 5 chili di formaggio. La donna ha confessato di avere comperato uova e formaggio dalle contadine Ernesta Decastelli fu Luigi e Angelina Rossi di Luigi pagando le prime 44 lire la dozzina e il formaggio 40 lire al chilo. Le tre donne sono state denunziate per sottrazione di generi razionati al normale consumo e le ultime due pure per commercio clandestino e vendita a prezzi maggiorati.

Numerose condanne per traffico d'olio

Sanremo, giovedì sera.

Numerosi piemontesi scoperti nella nostra città mentre erano in possesso di diversi quantitativi d'olio acquistati clandestinamente sono stati condannati dal Pretore di San Remo a sei mesi di reclusione, 500 lire di multa e 200 di ammenda con la condizionale. Fra i condannati figurano: Maria Giovanna Rosso, da La Morra (Cuneo); Ludovica Gaido, da Cambiano di anni 30, residente ad Alessandria; Giuseppe Pietrasanta di anni 56, da Rivalta Bormida; Maria Rosa Cassola, da Novi Ligure ed Esterina Campesi di anni 31, da Casal Sagliano.

Traffico di preziosi

GENOVA. — Per illecito traffico di preziosi per un valore di circa 300 mila lire sono stati arrestati l'orefice Carmelo D'Alessandro di 45 anni, Adele Montenari, Emilia Leopardo e Leone Solimano.

Sette vitelli comprati alla borsa nera

Como, giovedì sera.

I Carabinieri formavano sul posto « Azzoni Visconti », a Lecco, l'automobile del negoziante di bestiame Enrico Vismara da Sirone, d'anni 45, nel quale erano trasportati sette vitelli, dal Vismara incettati in Brianza presso vari contadini e da lui poi venduti a persona restata ignota, alla quale egli doveva consegnarli. Il peso complessivo dei vitelli è di sei quintali. I carabinieri procedevano al sequestro dei vitelli e dell'autofurgone. Il Vismara, che non si trovava alla guida dell'autofurgone, ha potuto fuggire. E' stato denunciato alla competente autorità giudiziaria.

I carabinieri della stazione di Mandello Lario hanno fermato l'aggiustatore meccanico Luigi Iacone fu Giuseppe, di anni 60 da Mandello Lario, perchè portava seco una cassetta e un sacco alpino contenente Kg. 11 di carne bovina e Kg. 2 di burro, illecitamente acquistata. Lo Iacone è stato arrestato e la merce sequestrata.

Otto persone denunciate a Voghera

Voghera, giovedì sera.

Il brigadiere Robotti, l'appuntato Piterà e il carabiniere Vignolo con opportuni appostamenti sono riusciti abilmente a sequestrare 210 kg. di patate che certo Pietro Massone di Giovanni di 43 anni aveva venduto agli autisti Eugenio Sivelli e Silvio Marina ambedue di Piacenza. Costoro furono denunciati.

Inoltre gli stessi Carabinieri sventavano un'altro tentativo d'accaparramento in cui erano implicati certo Alberto Balduzzi fu Giovanni, di 58 anni, da Molino Alzano e lo studente Mario Sugherini di Pietro, da Savona, residente a Voghera in via Cagnoni e tale Savina Ferretti residente a Sestri. Tutti costoro commerciavano clandestinamente a Genova, farina, olio e patate.

I nostri Carabinieri hanno anche denunciato certo Pasquale Censo, da Pescara, residente a Voghera in via Mandelli 7 che teneva nascosto nel suo domicilio otto litri di olio e 42 kg. di farina merce che anch'egli andava commerciando a Genova.

Sospesi dal Partito

ALESSANDRIA. — Il Segretario federale ha sospeso dal Partito i seguenti fascisti colpevoli di infrazioni annonarie: Costantino Herberis fu Giovanni, da San Michele; Primo Piccinini fu Giuseppe, da Castellar Guidobono; Vincenzo Taliano fu Pietro, da Casale Monferrato; Giovanni Battista Torriggia di Carlo, da Predosa.

Il ladro derubato

Brescia, giovedì sera.

Tale Emilio Inveraldi fu Angelo, di anni 43, bracciante da Brescia, approfittando che l'abitazione di un vicino, tale Eligio Capra, era rimasta momentaneamente incustodita, penetrava nella cucina e rubava un portafogli contenente 507 lire. Il ladro consegnava poi ad un ragazzo, tale Apollonio Chiarabini di Primo, un biglietto da 500 affinchè questi provvedesse a cambiarlo in biglietti di piccolo taglio. A cosa fatta l'Inveraldi, dopo avere speso una piccola parte della somma, andava a nascondere il resto sotto un masso, presso il muro di cinta dell'abitazione senza accorgersi che il Chiarabini lo aveva seguito e ne aveva osservata la manovra.

Recatosi più tardi sul posto il ragazzo si impossessava del denaro e, dopo avere acquistato 30 lire di caramelle, nascondeva il rimanente della somma, 428 lire, sotto il tetto, fra tegole e travature. Tutto questo era accertato dai carabinieri della stazione di S. Eustacchio cui il Capra si era rivolto per denunciare il furto. Dopo le indagini svolte, col risultato noto, l'Inveraldi era arrestato e denunciato per furto. Anche il Chiarabini, responsabile a sua volta di furto in danno del ladro, è stato deferito all'autorità giudiziaria a piede libero.

Stritolato dal treno

GENOVA. — Mentre un treno merci proveniente da Sampierdarena transitava al passaggio a livello di via Balaidier, dalla cabina del treno l'aiutante frenatore Tullio Boregno, di 17 anni, si sporgeva inavvertitamente andando a dare del capo contro il parapetto della linea ferroviaria. Al grave colpo il poveretto cadeva dalla cabina andando a finire sotto le ruote del convoglio, rimanendo all'istante cadavere.

Ladri in fuga

MONDOVÌ. — Ignoti, penetrati nella cantina di Giuseppina Beccaria e Maddalena Ferrua, mediante scasso e demolizione di un muro, per il rumore prodotto dovevano fuggire abbandonando alcuni fagotti di refurtiva già pronti per essere asportati.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Stamane alle ore 10, munito dei Conforti religiosi, serenamente spirava il

CENTURIONE IN S.P.E.

Giovanni Tiraterra

di anni 29

Volontario della guerra italo-etiopica

lasciando nel più sconsolato dolore la moglie Iolanda Tarchetti, con la piccola Annalisa, che tanto adorava; la mamma Giuseppina Pastorino; la sorella Derna, con il marito Cap. Guido Chaip, e figli; Ada; il fratello Aldo; il nonno Leopoldo Tiraterra; i cognati Tarchetti, Pollarolo; gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo venerdì 23 corr. alle ore 9 partendo dall'ospedale militare di Quarto, quindi la cara salma verrà trasportata a S. Salvatore Monferrato, per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Genova Sturla, via Bollini 9, interno 3, 21 luglio 1943-XXI.

BORSE

TORINO, 22 luglio

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren3,5	88 70	87 75	Marelli	252 —	255 —
s f. m.	80 —	87 50	Fiat	1101 —	1014 —
Red3,5	72 00	73 75	Isotta	155 —	150 —
s f. m.	73 —	73 —	Naviga.	1650	1600
Ren5%	81 70	81 60	Sab.	540 —	548 —
s f. m.	95 —	95 —	Incet	200 —	202 —
Red5%	90 70	90 60	Snow.	125 —	125 —
s f. m.	91 —	90 —	Pirelli	485 —	501 50
BTCall	98 50	98 50	Ilva	297 —	308 —
» 44	98 —	97 —	Ansaldo	216 —	206 —
» 40	99 —	99 —	Borg.	3000	3025
» 50 I	90 —	99 —	Visc.	1050	1015
» 50 II	99 —	99 —	Colon.	450 —	452 —
» 51	99 —	99 —	Fiasc	130 —	110 —
Ferr.%	401 —	401 —	Lanco	110 —	110 —
Ist.N.T	503 —	503 —	Cir	374 —	387 —
E.3,15	470 —	470 —	Schiap	258 —	258 —
[illegible]	400 50	472 —	Param	440 —	412 —
[illegible]	512 —	512 —	Lanm	300 —	364 —
Tori.3.	450 —	449 —	Aule	95 25	96 —
[illegible]	450 —	437 —	Ilum.	150 —	156 —
[illegible]	400 —	400 —	Mon.p	305 —	310 —
N.Fer	515 —	515 —	Amiat	780 —	791 —
[illegible]	515 —	515 —	Mon.a	411 —	445 —
Mul.i	200 —	207 —	Acq.P	1010	1010
[illegible]	[illegible]	1030	Zarch.	255 —	307 —
Medit.	1160	1090	Unica	244 —	251 —
Merid.	2650	2653	Riom.	217 —	218 —
S.A.I.	530 —	533 —	West.	700 —	705 —
Tur.N.	550 —	557 —	Ollard	131 —	131 —
Sella	1035	1035	Frigi	354 —	360 —
Italgas	48 —	48 25	Saffa	410 —	420 —
Sip	1030	1007	Tabo	1300	1337
Terni	433 —	432 —	Florio	69 25	70 —
P.C.E.	303 —	387 —	Silos	340 —	342 —
Valdar	2530	2574	Rinas.	1440	1442
Mar.El	670 —	671 —	Bem.F	660 —	656 —
Sade	670 —	673 —	Cart.I.	450 —	454 —
Unes	490 —	498 —	Burgo	1017	1017
[illegible]	2750	2700	Por.R.	422 —	406 —
[illegible]	138 —	119 —	— —	— —	— —

Cambi: Svizzera 441.

Torino, 22. — Nessun rilievo sulla sistemazione dei riporti data la esiguità degli stessi. Affari come al solito ridottissimi con quote resistenti sui Fondi Pubblici e con variazioni minime sugli azionari.

MILANO, 22. — Rend. 3,5 % c. 78,80; id. [illegible]; Rend. 3,50 % c. [illegible]; Redim. 3,5 % c. [illegible]; Redim. 5 % c. [illegible]; [illegible]; Centrale [illegible]; Generali [illegible]; Mediterranea 1030; Meridionali [illegible]; [illegible]; Rubattino [illegible]; Cantoni [illegible]; Furter [illegible]; Ticino [illegible]; [illegible]; De Angeli [illegible]; Cucirini [illegible]; Edificio [illegible]; Rossari [illegible]; Raimondi [illegible]; Tosi [illegible]; Colom. [illegible]; [illegible]; Caffaro [illegible]; [illegible]; Pacchetti [illegible]; Bemb. [illegible]; Ansaldo [illegible]; Ilva [illegible]; Metall. [illegible]; Amiata [illegible]; [illegible]; Dalmine [illegible]; Breda [illegible]; Bianchi [illegible]; Isotta [illegible]; Fiat [illegible]; Reggiane [illegible]; Pignone [illegible]; [illegible]; Franco Tosi [illegible]; [illegible]; Ciril [illegible]; Dinamo [illegible]; Edison [illegible]; Bresciana [illegible]; Valdarno [illegible]; Piemontese [illegible]; Terni [illegible]; Emiliana [illegible]; [illegible]; Sip [illegible]; [illegible]; Merid. El. [illegible]; [illegible]; [illegible]; Unes [illegible]; Marelli [illegible]; [illegible]; [illegible]; Tel. A [illegible]; Tel. B [illegible]; [illegible]; Campania [illegible]; Distillerie [illegible]; [illegible]; Bors. Zucch. [illegible]; [illegible]; Italgas [illegible]; [illegible]; Andes [illegible]; Comp. Sorr. [illegible]; Edilizia [illegible]; P. Rossi [illegible]; Beni Stab. [illegible]; La Milano [illegible]; Sitos Genova [illegible]; Burgo [illegible]; Rocchetti [illegible]; Cisa [illegible]; Salcom [illegible]; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. [illegible]; Ramiana [illegible]; Saffa [illegible].

Milano, 22. — Tendenza sostenuta per quasi tutta la quota che, salvo poche eccezioni, si afferma su livelli superiori a quelli del listino di ieri. Resistenti e assai ben tenuti i Fondi Pubblici. Da oggi le azioni Caffaro quotano ex-diritto di opzione valutato ufficialmente nella misura di lire 155.

GENOVA, 22. — Fin. Ind. Agr. 1040; Tram El. Gen. 330; Col. Ligure 710; Off. El. Gen. [illegible]; [illegible] 740; Mobili A. I. 680; Sitos Genova [illegible]; Eridania 2190; Raffin. ord. 1800; Ind. Zuccheri 1900.

TRIESTE, 22. — Generali [illegible]; Ass. Ital. 1450; Intern. [illegible]; Adriatica [illegible] A 2700; id. id. B 2700; Cosulich [illegible]; Martinolich [illegible]; Tripcovic [illegible]; Cantieri [illegible]; Ampelea [illegible]; Sibirjelle [illegible].